



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 23 gennaio 2008 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 41491 del 9 luglio 2007 ricevuta il 23 luglio 2007 con la quale l'Azienda ULSS 18 di Rovigo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza espresso con nota prot. 1952 del 11 febbraio 2008;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto espresso con nota prot. 9692 del 5 agosto 2008;

RITENUTO che l'immobile

denominato	EX OPSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO
provincia di	ROVIGO
comune di	ROVIGO
proprietà	AZIENDA ULSS 18 DI ROVIGO
località	GRANZETTE
sito in	VIA CHIARUGI, NUMERO CIVICO 73
distinto al catasto al	FOGLIO 3 - PARTICELLE 159, 158, 113, 111, 189, 190, 105, 110, 29, 104, 103, 191, 109, 100, 106, 28, 107, 108, 101, 99, 89, 98, 91, 160, 95, 157, 93, 148, 7, 9, 55, 11, 58, 63, 10, 166, 167, 57, 156, 96, 97, 161, 8, 112
confinante con	foglio 3, particelle 79, 117, 52, 79; scolo consorziale Ceresolo sottovia Flora e Gabriella



come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico-artistica e archeologica allegate;

DECRETA

l'immobile denominato EX OPSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e le relazioni storico-artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al TAR competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro il termine, rispettivamente, di 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni.

Venezia, 22 AGOSTO 2008





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI VERONA

Rovigo – Ex Ospedale Psichiatrico sito in via Chiarugi 73
Relazione storico-artistica

L'ospedale psichiatrico di Rovigo è stato dismesso da alcuni anni e versa ora in uno stato di totale abbandono. All'interno del vasto parco caratterizzato da essenze arboree ad alto fusto le palazzine, all'origine ad un unico piano, sopraelevate successivamente per ragioni logistiche, sono caratterizzate da un andamento icnografico a C, a H e a T. L'assetto formale delle stesse è funzionale alla loro destinazione d'uso e pertanto privo di ricercatezze esornative che viceversa caratterizzano la chiesetta. Quest'ultima, improntata a stilemi neogotici, presenta paramento in laterizio a vista, il fronte principale rivolto verso sud è dotato di protiro con bifore laterali e rosone; arcatelle sospese e paraste corrono lungo le mura perimetrali per alleggerire la compattezza della massa muraria.

L'insediamento dell'ospedale psichiatrico di Rovigo risale all'anno 1903; fu voluto dall'amministrazione provinciale che acquistò in quella data il fondo denominato dei Carrara in località Granzette. I lavori iniziarono nel 1906, furono interrotti per riprendere poi nel 1915 e successivamente nel 1930. La sospensione è dovuta alla causa intentata dalla committenza contro il progettista, l'ingegnere Vittorio Cinque, che fu costretto a rinunciare all'incarico dopo la costruzione di solo tre padiglioni. Il progetto dell'ingegnere Cinque non è stato rinvenuto, ma è probabile che gli elaborati progettuali originari siano stati modificati nel corso dei lavori, attendendosi anche negli aggiustamenti al concetto di sistema manicomiale inteso come casa di educazione morale e di trattamento fisico del tutto separato dalla condizione urbana, che rinnova la terapia psichiatrica dei primi decenni del Novecento. Il complesso sanitario venne costruito nella periferia della città, in località Granzette, con l'ottica di allontanare il malessere mentale dal contesto sociale urbano e di puntare alla salubrità dell'ambiente per fini terapeutici. E' strutturato a villaggio all'interno di una vasta proprietà adibita a parco e a colture; i fabbricati, che un tempo ospitavano 500-600 pazienti con una media di 50 persone per padiglione, sono disposti a doppio ferro di cavallo intorno alla chiesetta neogotica posta in posizione centrale. I padiglioni di degenza risultano sistemati secondo i criteri ordinatori che caratterizzavano la psichiatria del tempo, e cioè la netta divisione per sesso, le femmine a destra dell'asse ideale del complesso, i maschi a sinistra; e la dislocazione gerarchica dei pazienti, con i malati recuperabili insediati in prossimità del centro (dozzinanti o in osservazione), gli ammalati più gravi o meno presentabili insediati ai margini della struttura (semiagitati e agitati). Esternamente all'organizzazione concentrica dei manufatti edilizi erano dislocati gli edifici di servizio della colonia agricola annessa all'impianto (stalle, pollai, porcili ecc.) e i reparti di segregazione degli ammalati contagiosi, in particolare dei tubercolosi. Nell'asse centrale si collocavano i servizi come la chiesa, la cucina, la lavanderia, gli alloggi per le suore, le officine e i depositi. La struttura fu utilizzata durante la prima guerra mondiale come caserma militare di cavalleria, per tornare nuovamente ad un utilizzo psichiatrico sotto la proprietà e la direzione dell'amministrazione provinciale di Rovigo. Durante tale gestione il complesso era quasi totalmente autonomo dal punto di vista alimentare potendo contare sull'allevamento dei suini, di pollame e sulla raccolta di frutti, di ortaggi nell'area agricola dell'ospedale; l'acqua potabile era garantita dal pozzo artesiano.

L'ospedale di Rovigo – come sopra descritto – riveste importante interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 42/2004, in quanto costituisce una preziosa testimonianza storica e architettonica di manicomio modello tipologicamente definito secondo i criteri riformisti che guidarono i tecnici – sulla base delle indicazioni dei medici alienisti – nella progettazione delle case di cura all'inizio del Novecento.

Lo storico dell'arte direttore coordinatore
Dott.ssa Maristella Vecchiato

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



1111
1111
1111
1111



